

L'ALTRUISMO PATRIOTICO

Sotto questo titolo Giulio De Frenzi scrive nel *Travaso delle Idee*, il genialissimo giornale che non è certamente sospetto di forcajolo e di antipatie per le sentinelle più avanzate dell'Estrema Sinistra, un assennato articolo nel quale vivamente censura la condotta degli onorevoli Cabrini ed Engel, e segnatamente del primo, che, nelle interpellanze sull'incidente italo-svizzero, hanno difeso alla Camera la condotta e gli interessi... della Confederazione elvetica.

L'insuccesso di tale inverosimile atto di generosità e di giustizia, del quale la nazione Svizzera non aveva affatto bisogno, non poteva essere maggiore.

L'on. Cabrini, non ha trovato, alla fine, neanche una stretta di mano che mostrasse a lui e ad altri il cordiale consenso degli amici socialisti.

+

« Curioso destino, scrive Giulio De Frenzi, quello della nostra gente!... Essa pare costantemente dominata da uno spirito, dirò così, d'altruismo patriottico. E' forse il retaggio della schiavitù atavica che, a quando a quando riappare in noi? Non so: ma so di sicuro che fra l'Alpi e i due mari s'incontrano facilmente degli italiani i quali sono eccellenti patrioti boeri, greci, cubani, russi, francesi, cinesi e magari filippini: ma italiani i quali siano patrioti italiani, non se ne incontrano quasi mai! »

Lo ricordate, il famoso grido: - Viva Menelik! - Grido osceno e volgare, ben lontano dalla decorosa forma di queste odierne dimostrazioni svizzero-filiste, ma ispirato, in fondo, dallo stesso sentimento. E' sentimento di pura equità - afferma taluno. - Sappiamo d'aver torto: è perchè non dobbiamo dirlo?

+

Torto, ragione: che cosa significano precisamente, in questo caso, codeste parole? La condanna di codesto « sentimento di pura equità » che vuol prepotere in un dibattito di forze e di interessi positivi, non è già nella parola medesima con cui lo si confessa un « sentimento? » Ma anche ammettendo che esso sia serio e rispettabile, si può ammettere del pari che la sua equità vada a detrimento della sua dignità?

Un uomo, avendo la coscienza d'essersi meritata un'offesa altrui, corre spontaneamente dal suo offensore a dichiarargli ch'egli ha ben fatto, e a pretendergli la guancia ancora vergine dei suoi schiaffi. Quell'uomo è logico, è, soprattutto, giusto: ma, parliamoci francamente, la Chiesa ne ha santificato di quelli che avevano compiuto nel genere, azioni molto meno straordinarie.

Orbene, se codesta tendenza dell'altruismo patriottico prende ancora piede, avremo tutto un popolo non più cavaliere, ma addirittura santo. Trentadue milioni di santi: un bello scherzo per i compilatori di calendari!

E la generosa utopia degli idealisti ad oltranza sarà così bene attuata, che l'italiano, per essere troppo perfetto, non troverà nemmeno chi si degni di allungargli una pedata.

ASSOCIAZIONE

dei Segretari ed Impiegati Comunali della Provincia di Alessandria

Sabato 3 Maggio, avrà luogo in Asti un Congresso della Associazione dei Segretari ed Impiegati Comunali della Provincia di Alessandria, nel quale verrà anche discusso il progetto di legge, che dal Senato ritornava testé alla Camera elettiva.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Legge sui segretari ed impiegati comunali e disposizioni per la Cassa Pensione.
2. Rendiconto finanziario.
3. Regolamento dell'Associazione.
4. Nomina per la rinnovazione del Comitato.

Il programma della giornata è il seguente:

- Ore 11,30 - Ricevimento nel locale della Palestra Ginnastica (Collegio Civico).
Ore 12 - Svolgimento dell'ordine del giorno.
Ore 16 - Banchetto all'Albergo Centrale.
Ore 20,30 - Spettacolo al Politeama Armandi.

Il Processo Musolino ALLE ASSISIE DI LUCCA

Il nobile bandito ebbe, come i giornali riferiscono, un luminoso pensiero.

A quanto pare, si affievolisce nell'onesto brigante la sicurezza dell'assoluzione, e l'assaggio quotidiano dell'ambiente lo persuade che le mirabili concioni dei suoi patroni potranno forse essere ascoltate con molto compiacimento, ma difficilmente potranno, per il godimento intellettuale che ne avranno i signori giurati, convincerli della irresponsabilità del bandito e sottrarlo alla pena perpetua, o quasi, che lo attende.

Ma egli ebbe, ripeto, nelle meste riflessioni del carcere una luminosa visione... pensando a De-Felice Giuffrida: la elezione a deputato.

« Io penso, ha detto egli all'Avvocato Ruffo, che nella ipotesi di una condanna, mi rimane pur sempre la via di salvezza che il sentimento del cuore elettorale apre alle vittime della persecuzione giudiziaria: la candidatura politica. Troverò bene un Collegio che, *pietatis causa*, mi manderà in Parlamento, schiudandomi le porte del bagno penale... »

I giornali non riferiscono quale risposta abbia dato l'insigne patrono alla trovata dell'onorevole Musolino. Dubitiamo però assai che, come il povero Sbarbaro, possa egli trovare un difensore che nobilmente si affanni, peregrinando per i Comuni di un Collegio, ad ottenere la redenzione del proprio difeso.

E bensì vero che, tra le innumerevoli cartoline, illustrate e non, che Musolino va ricevendo, una ne ebbe di questi giorni nella quale stava scritto: « All'on. Musolino che degnamente rappresenta la Calabria, » ma l'anonimo ammiratore, o l'incognita ammiratrice che sia, difficilmente vorrà adattarsi al patrocinio della candidatura protesta...

Intanto, abbiamo appreso un particolare interessante: che Musolino è poeta - Ha scritto due pagine o poco più di versi, e sarebbe disposto a cederli ad un giornale per una miseria: venticinque lire.

Se il nostro confratello (confratello per modo di dire) il *Corriere d'Acqui* non trovasse a ridire (giustamente d'altronde) sulla morbosa *réclame* del bandito calabrese, e se le nostre condizioni di finanza non fossero così profondamente melanconiche, quasi quasi ne faremmo acquisto per i cortesi lettori....

IL CARNEVALE ACQUESE NEL CINQUECENTO

(V. Num. precedente)

L'ordine di palchi più vicino era abbastanza alto da terra, perchè di sotto potessero stare i cavalli e le persone addette al servizio, e quelli che stavano in esso erano di poco più in alto dei cavalieri che erano nel Campo della giostra. Dalla parte poi di mezzogiorno era stato edificato un palco per le dame. Esso era addobbato in sciamito rosso, con nobili fregi a frange d'oro. Di sopra stendevasi un velo pur di sciamito per difendere dal sole le dame.

A capo del palco, da quella parte, che dava sulla quintana, sporgevasi alquanto infuori un rialzo del medesimo piano chiuso d'ogni parte con vaga pompa d'apparati. Quivi era il posto del conte Giovanni e della contessa Maria, vicino ai quali per ordine gerarchico dovean sedere le altre dame, che per gli abiti eleganti e sfarzosi, per la quantità dei gioielli, per la grazia e bellezza loro, non solo accrescevano nobiltà al luogo, ma formavano il principale ornamento della festa.

Tutto il recinto dei palchi si divideva in diversi compartimenti, che erano occupati da invitati, forestieri e persone diverse appartenenti alle case del conte e dei principali nobili intervenuti.

E siccome ognuno avea procurato di addobbare nel miglior modo possibile le finestre delle case che prospettavano il Campo, questo e la piazza della Bugliente presentava un magnifico colpo d'occhio.

Erasi fatto lastricare con mattoni perfettamente congiunti il suolo della giostra: s'era spiegato il padiglione del mantenitore, piantata la quintana, collocate d'ogni parte guardie del conte; i palchi e le finestre affollati di genti, e disposte infine sotto la direzione del Mastro di Campo tutte le cose, non tardarono a prender posto fra gli applausi l'Eccellentissimo Conte Giovanni e la Contessa nel palco loro preparato.

Aggiungiamo, a meglio spiegare la topografia della piazza, che il palco del conte e delle dame e cavalieri ch'erano con lui, era di poco distante dal punto ove ora sorge il palazzo del marchese Scati: una piccola fontana che si trovava alla parte opposta, fu per la circostanza tolta di mezzo e spianata

Alla giostra presero parte oltre 20 cavalieri, tra i più riputati come nobiltà e valore.

Sulle ore sedici fu principiata la giostra dal marchese di Retorbido, che comparve nel campo con un abito di color verde ricamato in oro, con una pennacchiera in capo ed una sciarpa a tracolla di colore azzurro ricamata in oro.

Lo precedevano il conte Ottoni ed il cavaliere Guasco suoi padrini con 2 trombetti ed altrettanti paggi a cavallo, che portavano le lance dorate e lo scudo dov'era dipinta la sua Impresa col motto; uno staffiere vestito di verde e colle armi del marchese portava in una specie di canestro inargentato il cartello di sfida del detto Mantenitore, con disfiida a' cavalieri di 3 colpi di lancia alla quintana, il quale cartello di sfida era stato accettato da 10 cavalieri appartenenti alla nobiltà d'Acqui e dei paesi vicini, i quali si divisero in 2 squadriglie.

I cavalieri tutti portavano delle grandi pennacchiere e un ricco manto alla spagnuola, la cui moda da pochi anni s'era introdotta anche in Piemonte e la loro comparsa produsse un grandissimo effetto sia per lo sfarzo e la scelta di vestimenti e colori, sia per la ricchezza e bontà delle armi, sia infine per l'aspetto guerriero che presentavano sui loro bellissimi cavalli.

(Continua).

Prof. A. Olivieri.

Corte d'Assisie di Alessandria

Giurati del Circondario d'Acqui che debbono prestare servizio alla Corte d'Assisie di Alessandria nella prossima Sessione, che ha principio il 13 prossimo Maggio:

1. Zanetti Gaudenzio fu Giovanni - Acqui.
2. Marengo Angelo fu Francesco, Sindaco - Pareto.
3. Grassi Paolo fu Bartolomeo - Serole.
4. Cazzola Giovanni fu Michele, Sindaco - Montabone.
5. Dugo Rodolfo fu Carlo, Professore - Acqui.
6. Lipit Emilio fu Alessandro - Acqui.
7. Stoppino Giuseppe di Zefferino, Avvocato - Morsasco.

Associazione Nazionale PER IL MOVIMENTO DEI FORESTIERI

Si è definitivamente costituita in Roma l'Associazione Nazionale Italiana per il movimento dei forestieri che ha iniziate le pratiche necessarie per la sua erezione in Ente morale.

Lo scopo della Società è il seguente:

- 1° Promuovere in Italia ed all'estero Comitati regionali e locali autonomi per il movimento dei forestieri;
- 2° Aprire uffici in Italia ed all'estero, a seconda del bisogno;
- 3° Porsi in relazione con gli uffici governativi, con le pubbliche am-